

*Taccuino elettorale*

## I dem criticano Appendino Oggi arrivano Letta e Tajani

### ● Lo Russo: “Stiamo uniti sul gas”

Il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, interviene sulla crisi energetica. «Incontropersone preoccupate, che iniziano a chiedersi: perché dobbiamo sostenere l'Ucraina invasa, se poi questo produce un taglio del gas russo e un aumento del costo della vita? È proprio questo il momento in cui non bisogna avere dubbi, anzi bisogna dare forza a Draghi e all'Europa. Se no – aggiunge Lo Russo – è finita. Se si molla adesso è finita. Oggi è l'Ucraina, domani saranno altri».

### ● Tensioni a un gazebo della Lega

A Rivarolo Canavese tensione a un gazebo della Lega con urla e un cartellone strappato: «Non denunceremo il ragazzo», dice il segretario della sezione locale, Paolo Frija. Sempre ieri i giovani della Lega si sono ritrovati al Monviso per il tradizionale appuntamento, che un tempo includeva il rito del'ampolla e ora è un semplice ritrovo di partito.

### ● Paragone sostiene i No Tav

«La Tav è un'opera inutile, l'avevo già detto in passato, la Torino-Lione è stata concepita in un'epoca in cui la logistica del trasporto aveva un deficit», ha detto il leader di Italexit Gianluigi Paragone ieri a Torino.

### ● Rossomando ad Appendino: “Il pasticcio sul governo è del M5s”

«Vorrei dire a Chiara Appendino che purtroppo l'unico 'pasticciaccio brutto' l'ha combinato il M5s innescando la crisi di governo», afferma la vicepresidente del Senato Anna Rossomando (Pd) replicando alle parole dell'ex sindaca intervistata da *Repubblica*.

### ● Oggi Letta e Tajani a Dogliani

Il segretario del Pd, Enrico Letta, e il coordinatore di Forza Italia, Antonio Tajani, saranno oggi al [Festival della Tv](#) di Dogliani, dove saranno intervistati dal direttore di *Repubblica*, Maurizio Molinari, dalle ore 17.00.



Il dibattito a Dogliani

# Le disuguaglianze al centro della contesa verso le elezioni

I direttori  
dei grandi quotidiani  
a confronto davanti  
al pubblico  
del **Festival della Tv**  
dalla nostra inviata  
**Federica Cravero**

**DOGLIANI** – «Stiamo vivendo in un periodo in cui sono aumentate le disuguaglianze: tra Nord e Sud, tra giovani e anziani, tra chi è servito dall'alta velocità e chi no, tra chi ha la banda larga e chi no, tra chi può acquistare i farmaci se ne ha necessità e chi non se lo può permettere. Questa emergenza sociale si è aggravata rispetto alle ultime elezioni politiche del 2018 e spiega il vento di protesta che soffia forte». È la lettura della campagna elettorale che Maurizio Molinari, direttore di *Repubblica*, fa dal palcoscenico del **Festival della tv** di Dogliani. Il confronto tra i direttori delle principali testate italiane - oltre a Molinari c'erano Luciano Fontana del *Corriere della sera*, Agnese Pini dei quotidiani del gruppo Monrif, Stefano Feltri di *Domani*, Mario Sechi dell'agenzia Agi e Francesco Cancellato di *Fanpage* - è diventato un appuntamento fisso e uno dei più attesi nella cittadina langarola in cui affrontare temi di attualità.

L'argomento per eccellenza su cui si accende il dibattito ha nome e cognome: Giorgia Meloni. «Una donna alla guida del Paese è un enorme cambiamento - dice Sechi - e se governerà sarà giudicata per questo. Ora l'Italia ha voglia di un governo politico». Non sfugge ad alcuno che la leader di Fratelli d'Italia sia stata l'unica sempre all'opposizione negli ultimi governi. Meloni incarna «il ciclo politico, l'escluso a cui dare una nuova possibilità», sintetizza Cancellato. «Lei promette all'establishment di essere in linea con l'agenda Draghi mentre ai suoi elettori dice di essere alternativa. Qualcuno resterà deluso», è la lettura di Feltri. E «per quanto penso che sia anacronistico il timore di un ritorno del fascismo, c'è un dato di realtà: se il 26 settembre Fratelli d'Italia vincerà le elezioni sarà la prima volta in Italia e in Europa dopo la fine del fascismo che governerà un partito che affonda le sue origini nelle ceneri di quell'area politica», è l'analisi di Agnese Pini.

La preoccupazione è su come ci si muoverà in Europa: «Dobbiamo assolutamente avere un buon rapporto con l'Europa - ammonisce Molinari -. Gli italiani possono anche dare la maggioranza a un partito postfascista ma questo significa inevitabilmente ricevere obiezioni di sostanza da altri Paesi europei e

potranno crearsi dei problemi. Non possiamo immaginare di essere come l'Ungheria di Orban che pur stando dentro la Nato e l'Ue se ne sta in un angolo». E non è solo un problema che riguarda Meloni, ma anche la vicinanza a Putin di Matteo Salvini: «Se quando si parla nell'Unione europea di un tetto al prezzo del gas e lui dice "prima gli italiani"? È un problema gigantesco il sovranismo in questo momento», incalza il direttore di *Repubblica*. «Rispetto al 2018 - aggiunge Fontana - in cui c'erano molti partiti antieuropeisti, aver sgombrato il dibattito da questo tema è un gran vantaggio per le nostre elezioni perché l'Italia sopravvive solo se aperta al mondo: non abbiamo gas, non abbiamo petrolio, abbiamo turismo, cultura e manifattura da esportare».

Ora sono questi gli argomenti di dibattito. Non più la pandemia, non più la guerra. Ma non si parla nemmeno di cambiamenti climatici «che invece sono i temi che i giovani vorrebbero vedere nei programmi dei partiti. C'è un grande ritardo», conclude Molinari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5751 - L.1626 - T.1626





### 📷 Informazione

I direttori dei quotidiani hanno dialogato incalzati da Alessandra Sardonì in piazza a Dogliani. Nella foto, al centro, il direttore di *Repubblica*, Maurizio Molinari e gli altri responsabili delle testate

